

# EMERGENZA CAMPANIA

Il primo cittadino del paese nel salernitano: il Pd chiede la cancellazione di Valle della Masseria, o mi dimetto. E se insistono con discarica, prima mi arrestino

Cumuli di rifiuti anche a Maddaloni e Marcianise. Leri 15 interventi dei pompieri. Qui si contesta cava Mastroianni, vicino a una discarica sequestrata

## Si ribella il sindaco di Serre: è regime, è lo sfregio di Bertolaso

di Simone Collini inviato a Napoli

La tregua è a tempo, e non solo a Chiaiano. Nel quartiere napoletano durerà i venti giorni dati per gli esami geofisici. Altrove può durare anche meno. A Serre c'è l'unica discarica funzionante della Campania. È stata aperta sotto il governo Prodi e si trova in località Macchia Soprana. Bertolaso era contrario, aveva puntato su un'altra zona, località Valle della Masseria, tanto che poco dopo il via libera del premier si dimise da Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania.

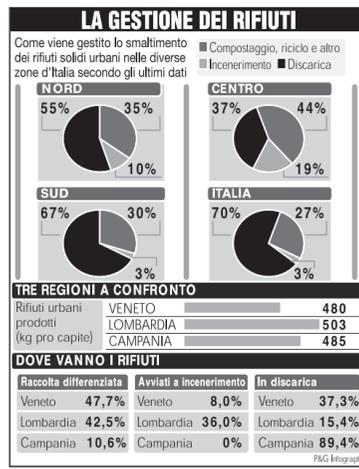
Il sindaco di Serre Palmiro Cornetta riceve quotidianamente dati della discarica di Macchia Soprana sulla scrivania del suo ufficio, nella piccola palazzina del centro storico di questo comune che non arriva a 4mila abitanti. E i dati oggi dicono che c'è spazio solo per ancora 140 mila tonnellate di rifiuti. «E che si pretende, sono mesi che soltanto noi sopportiamo il carico di tutta la Regione», dice scuotendo la testa. Sulla scrivania del sindaco sabato è arrivata anche la Gazzetta ufficiale, quella in cui è stato pubblicato il decreto legge sui rifiuti. Il sindaco legge «...siti da destinare a discarica presso i seguenti comuni...» e legge «...Serre (Sa), località Macchia Soprana» e poi legge «punto e virgola, nonché presso i seguenti comuni... Serre (Sa), località Valle della Masseria». Si ferma. Poi: «Come dovrei interpretarlo? Come uno sfregio di Bertolaso, chiaro. La provincia di Salerno ha 158 comuni e noi dobbiamo ospitare da soli due discariche?».

La Valle della Masseria è stata dichiarata «zona umida di importanza internazionale», e rientra dunque in quelle protette. Il sindaco di Serre ci viene quando deve mostrare a chi non è pratico della zona di cosa stiamo parlando, quando deve indicare l'oasi del Wwf il cui ingresso dista un centinaio di metri, o il fiume Sele che scorre poco distante. «L'acqua di quel fiume viene utilizzata per irrigare 44 mila ettari di terreno coltivato qui intorno». Ma quello che non va proprio giù al sindaco Cornetta è che si sta andando «contro la legalità, oltre che contro la ragione». Spiega: «Primo, ci sono due inibizioni della magistratura civile, su questa zona. Secondo, noi abbiamo siglato sei mesi con le massime autorità dello Stato fa un protocollo d'intesa in cui si diceva tra l'altro che non si sarebbero fatte altre discariche nel nostro comune oltre a quella di Macchia Soprana. È credibile uno Stato così?». Il sindaco è preoccupato per i suoi concittadini, ma non ne fa una questione soltanto locale. «Siamo al prelude di un re-

L'unica discarica della Campania è qui «Ce ne vogliono mettere altre due» Una in un'oasi Wwf



La fila di camion di rifiuti in attesa nel porto di Napoli prima di essere imbarcati per la Sardegna



### SARDEGNA Oggi a Cagliari una nave-rifiuti dalla Campania

La nave Ro-ro Carlo Morace della Ustica Lines carica di circa 2 mila tonnellate di rifiuti della Campania, per un totale di circa 60 camion, attracherà oggi intorno alle 11 al porto di Cagliari. La notizia filtra da ambienti del Casic, l'inceneritore nella zona industriale di Macchiareddu, che dovrà smaltire i rifiuti napoletani. Dal porto di Cagliari al TecnoCasic bastano pochi minuti per coprire il percorso. La Regione ha comunicato ai responsabili dell'inceneritore che per una settimana i 26 Comuni che si servono del termovalorizzatore dovranno dirottare i loro rifiuti nella discarica di Villacidro. Allo sbarco è prevista una manifestazione degli indipendentisti di Sardinia Natzione, guidati da Bustianu Cumpostu.

## Il presidente: non si cede a pressioni localistiche

Il Csm: giudicheremo il decreto rifiuti. Pepino: un'anomalia il potere dato al procuratore di Napoli

di Giuseppe Vittori / Roma

**PER RISOLVERE** l'emergenza rifiuti in Campania è necessaria e «indispensabile una visione unitaria e solida» senza «cedere mai a logiche di arroccamento o a

pressioni localistiche». È il forte monito che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lancia incontrando al Quirinale l'Unione delle Province italiane. Napolitano pone l'accento sulla necessità che «le Province facciano la loro parte ed è essenziale non cedere a logiche di arroccamento». «La situazione della



Il presidente Napolitano. Foto LaPresse

Campania - aggiunge il presidente - è motivo di assillo per tutti noi italiani». Napolitano ha precisato, in premessa, di «non voler fare accenni concreti e specifici a una situazione della Campania che è motivo di assillo per tutti noi italiani». Ma il presidente ha chiaramente messo in guardia dal rischio «di contrapposizioni tra province» perché «questa è una materia in cui è indispensabile il rispetto dell'autonomia di tutti in una visione regionale unitaria e solidale». Il presidente ha poi parlato del federalismo fiscale, definendolo «una questione scottante e complessa», «un appuntamento molto delicato nel quale ognuno dovrà fare la sua parte». I dossier aperti sul tavolo delle riforme so-

no molti ma il presidente mette in guardia dal rischio di buttare via il lavoro che si è già fatto. «Mi auguro che il nuovo Governo parta dal lavoro fatto nella scorsa legislatura - ha detto Napolitano - naturalmente con tutte le revisioni e le diversità che si riterrà opportuno sottoporre al giudizio del Parlamento». Intanto il Csm fa sapere che darà il suo parere anche sul decreto sui rifiuti, che ha attribuito al procuratore di Napoli la competenza su tutte le inchieste che riguardano la regione e al tribunale del capoluogo campano le misure cautelative per i reati ambientali. Lo ha assicurato il vicepresidente Nicola Mancino. Un intervento fatto alla fine di un dibattito nel quale alcuni consiglieri del Csm hanno

criticato pesantemente il provvedimento. Il più duro è stato Livio Pepino, togato di Magistratura democratica, che ha definito «un'anomalia senza precedenti» il potere conferito al procuratore di Napoli: «È una sorta di sospensione in Campania delle norme sull'ordinamento giudiziario e la trasformazione del procuratore in signore esclusivo dell'azione penale in materia ambientale». «Non saranno un diritto processuale penale speciale applicabile in una sola regione e alcuni profondi strappi al sistema ordinamentale - ha ammonito il consigliere - a risolvere i drammatici problemi di Napoli e della Campania. Ma questi provvedimenti ledono in prospettiva principi e diritti fondamentali di tutti.

Le località indicate dal decreto legge sono Pozzelle e Cava Vitellio. Ma per Annunziata servono altre informazioni, a cominciare dai tempi degli interventi di bonifica e dalla quantità e dal tipo di rifiuti che si dovrebbero raccogliere. Tenendo a mente un principio ben preciso: «Ogni decisione va concertata, altrimenti si rischiano le barricate».

Terzigno, parco del Vesuvio: si resta in attesa. Il sindaco berlusconiano teme colpi di mano

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Ave, compagno Silvio

Libera dal titolo: «Ma chi se ne frega di Rete4». È il solito benaltrismo dei compagni della parrocchietta, non a caso recentemente estinti. Per loro il problema è sempre un altro. Non è il monopolio berlusconiano delle tv, cioè della non-informazione, dell'immaginario collettivo, del senso comune, della scala dei valori e soprattutto dei disvalori degli italiani. Ma, com'è noto, è il modello di sviluppo, la globalizzazione, e naturalmente il Chiapas. Credo, anzi temo che chi sostiene questa bizzarra tesi non sia un venduto: temo sia in

buona fede. Chi si dedica con passione agli ultimi, ai temi dei salari, del precariato, dell'ambiente, della pace, della laicità, dei diritti civili, dell'antifascismo non ha ancora compreso che su questi fronti l'Italia non farà mai un solo passo avanti proprio perché questi temi - salvo qualche rara oasi di libertà - non appaiono mai in tv, dunque non diventano centrali nel dibattito politico e culturale, dunque «non esistono». Chi lamenta la scomparsa della classe operaia dalle tv e dunque dai giornali e dalla politica dimentica che è frutto del

monopolio tv, dei 6-7 palinsesti tutti uguali, della mancanza di pluralismo e di libero mercato. La battaglia per spedire Rete4 su satellite e trasferire le frequenze Europa7 non è un dispetto a Berlusconi o a Fede. E neppure, solo, una battaglia di legalità per rispondere a due sentenze della Consulta, a una della Corte di giustizia europea e a due procedure d'infrazione dell'Ue (che, fra l'altro, ci costerebbero molte salatissime). È soprattutto una battaglia per aprire il mercato tv a un nuovo soggetto. Che non solo ha il sacrosanto diritto di

praticare il suo business. Ma porterebbe pure un grande beneficio a tutto il Paese. Se i governi di destra e sinistra dal 1999 a oggi avessero fatto il proprio dovere, assegnando a Europa7 le frequenze necessarie per esercitare la concessione regolarmente vinta (e persa da Rete4), da nove anni i cittadini potrebbero scegliere col telecomando un'emittente in più, oltre alle solite e sempre più simili Rai, Mediaset e La7. Non so che editore sia Francesco Di Stefano, perché nessuno gli ha mai dato modo di mettersi in gioco. Ma se non è proprio un fesso autoleonista immagino che avrebbe messo in piedi una tv radicalmente alternativa a quelle

esistenti. Per pescare anzitutto nel serbatoio di quei 30 milioni che oggi tengono il televisore spento. Il suo interesse economico l'avrebbe spinto a dare al pubblico di Europa7 ciò che Rai, Mediaset e La7, legate a filo doppio alla politica, non possono o non vogliono dare. Non avrebbe faticato a inventare un palinsesto e a trovare chi lo realizzasse: avrebbe ingaggiato Biagi, Santoro, Luttazzi, Guzzanti, Fini, Beha, Freccero e altri grandi professionisti più o meno noti, banditi per anni (e, in buona parte, oggi). Se non l'avesse fatto, avrebbe condannato la sua tv al più cocente fallimento. E sarebbe scomparso dalla scena, liberando le frequenze per qualcun altro più

capace di lui. Se invece l'avesse fatto, avrebbe intercettato una gran voglia di informazione, di satira, di spettacolo diversi da quelli che siamo abituati a subire. E avrebbe rubato pubblico e pubblicità ai monopolisti di sempre. Naturalmente è proprio quest'eventualità che terrorizza il partito azienda e il sistema dei partiti, di destra ma anche di una bella fetta del centrosinistra. Ed è per questo che non l'hanno mai lasciato nemmeno provare, riuscendo persino a oscurare lo scandalo Europa7. Così che, nel 2008, qualche compagno mitridatizzato dalla propaganda del monopolio sbuffasse in prima pagina: «Chi se ne frega di Rete4». Missione compiuta.